



Uzumaki: le spirali mortali dirette da Higuchinsky

Descrizione

Un piccolo villaggio giapponese è ossessionato da una singolare allucinazione: spirali che appaiono nelle forme e nei modi più impensabili, portando alla morte gli abitanti che le vedono. Due ragazzi ed un giornalista si interessano al caso...

In breve. Un horror giapponese macabro, originale e ben diretto, ricco di sorprese e colpi di scena.

Lanciato da una *tagline* forse un po' goffa e ridondante ("cosa si nasconde dietro il vortice infinito delle spirali?"), Uzumaki si ispira ad un manga omonimo che, all'epoca dell'uscita del film, non era ancora stato finito. Questo significa che il suo finale e le sue premesse sono state formalizzate in modo parzialmente indipendente dalla storia cartacea, il che finisce per essere più un pregio del film che altro.

Molte scene con vortici in movimento (la spirale possiede una valenza ipnotica quando surreale, e si presta alle interpretazioni più svariate) sono state realizzate in digitale (quella del cielo, ad esempio), mentre altre sono puramente analogiche (la scena della modellazione della ceramica). In genere le spirali si ritrovano nei contesti più variegati ed imprevedibili: appaiono nelle decorazioni di un dolce, formano i capelli di una delle ragazze della scuola, appaiono negli occhi delle persone sempre più ossessionate dalle stesse – in genere ricalcano una paranoia abitudinaria che sembrerebbe molto fedele a quella del [fumetto originale](#) (riedito di recente dalla Star Comics in Italia).

Hai detto che dovresti proteggermi, come se le cose girassero nel modo che tu vuoi. Se questo non è un sogno, le persone stanno morendo veramente. Questa città è maledetta da un vortice.

Che si tratti di un film tratto da un *manga*, del resto, si intuisce dal tono vagamente didascalico della storia, che assume una valenza istruttiva e mostra la candida semplicità della



protagonista a differenza del cinismo del mondo circostante. Come di consueto, poi, l'horror di questa nazionalità cede parecchi il passo ad un fatalismo di fondo, che caratterizza le circostanze di morte e che il più delle volte è inspiegabile e piuttosto esplicito. La principale causa di morte, comunque, è legata alle ossessioni morbide delle proprie vittime, attraverso incubi di vario ordine e grado (gli occhi che ruotano vorticosamente, le espressioni rassegnate ed assenti, la centrifuga della lavatrice, l'insetto strisciante che cerca di entrare nell'orecchio della donna durante il sonno, i lumaconi umanoidi). La componente horror aumenta con lo scorrere dei fotogrammi, e le *uzumaki* assomigliano ad una subdola maledizione senza un motivo vero e proprio, una sorta di demone interiore che invade la tranquillità del villaggio in cui è ambientata la storia, votata allo sterminio dell'umanità. Stesso motivo per cui ricorrono spesso nel film il 9 ed il 6, numeri che ricordano una spirale e che vengono inquadrati spesso da Higuchinsky (nome d'arte del regista Akiro Higuchi).

Se le dinamiche narrative sono quelle classiche dell'horror orientale – da [Abnormal Beauty](#) a [Ju-on](#) – il film si dipana in modo piuttosto imprevedibile ed originale, formando così uno degli horror apocalittici più interessanti (e passati sottogamba) dei primi anni 2000.

Categoria

1. Recensioni

Data

03/03/2024

Data di creazione

31/01/2024

lipercubo.it